



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

EMBARGO

fino al momento in cui è pronunciato
confronta con testo pronunciato

1

**VISITA PASTORALE DEL SANTO PADRE FRANCESCO A TORINO
21-22 giugno 2015**

**Piazzetta Reale - Domenica 21 giugno, ore 8.30
Incontro con il mondo del lavoro
Discorso del Santo Padre**

Testo originale

Cari fratelli e sorelle,

saluto tutti voi, lavoratori, imprenditori, Autorità, giovani e famiglie presenti a questo incontro, e vi ringrazio per i vostri interventi, da cui emerge il senso di responsabilità di fronte ai problemi causati dalla crisi economica, e per aver testimoniato che la fede nel Signore e l'unità della famiglia vi sono di grande aiuto e sostegno.

La mia visita a Torino inizia con voi. E anzitutto esprimo la mia vicinanza ai giovani disoccupati, alle persone in cassa-integrazione o precarie; ma anche agli imprenditori, agli artigiani e a tutti i lavoratori dei vari settori, soprattutto a quelli che fanno più fatica ad andare avanti.

Il lavoro non è necessario solo per l'economia, ma per la persona umana, per la sua dignità, per la sua cittadinanza e per l'inclusione sociale. Torino è storicamente un polo di attrazione lavorativa, ma oggi risente fortemente della crisi: il lavoro manca, sono aumentate le disuguaglianze economiche e sociali, tante persone si sono impoverite e hanno problemi con la casa, la salute, l'istruzione e altri beni primari. L'immigrazione aumenta la competizione, ma i migranti non vanno colpevolizzati, perché essi sono vittime dell'inequità, di questa economia che scarta e delle guerre.

In questa siamo chiamati a ribadire il *“no” a un'economia dello scarto*, che chiede di rassegnarsi all'esclusione di coloro che vivono in povertà assoluta – a Torino circa un decimo della popolazione. Si escludono i bambini (natalità zero), si escludono gli anziani, e adesso si escludono i giovani (più del 40% di giovani disoccupati)! Quello che non produce si esclude a modo di *“usa e getta”*.

Siamo chiamati a ribadire il *“no” all'idolatria del denaro*, che spinge ad entrare a tutti i costi nel numero dei pochi che, malgrado la crisi, si arricchiscono, senza curarsi dei tanti che si impoveriscono, a volte fino alla fame.

Siamo chiamati a dire *“no” alla corruzione*, tanto diffusa che sembra essere un atteggiamento, un comportamento normale. Ma non a parole, con i fatti. *“No”* alle collusioni mafiose, alle truffe, alle tangenti, e cose del genere.

E solo così, unendo le forze, possiamo dire *“no” all'inequità che genera violenza*. Don Bosco ci insegna che il metodo migliore è quello preventivo: anche il conflitto sociale va prevenuto, e questo si fa con la giustizia.

In questa situazione, che è globale e complessa, non si può solo aspettare la *“ripresa”*. Il lavoro è fondamentale – lo dichiara fin dall'inizio la Costituzione Italiana – ed è necessario che l'intera società, in tutte le sue componenti, collabori perché esso ci sia per tutti e sia *un lavoro degno* dell'uomo e della donna. Questo richiede un modello economico che non sia organizzato in funzione del capitale e della produzione ma piuttosto del *bene comune*. E, a proposito delle *donne*, i loro diritti vanno tutelati con

forza, perché le donne, che pure portano il maggior peso nella cura della casa, dei figli e degli anziani, sono ancora discriminate, anche nel lavoro.

E' una sfida molto impegnativa, da affrontare con *solidarietà e sguardo ampio*; e Torino è chiamata ad essere ancora una volta protagonista di una nuova stagione di sviluppo economico e sociale, con la sua tradizione manifatturiera e artigianale e nello stesso tempo con la ricerca e l'innovazione.

Per questo bisogna investire con coraggio nella *formazione*, cercando di invertire la tendenza che ha visto calare negli ultimi tempi il livello medio di istruzione, e molti ragazzi abbandonare la scuola.

Oggi vorrei unire la mia voce a quella di tanti lavoratori e imprenditori nel chiedere che possa attuarsi anche un "*patto sociale e generazionale*", come ha indicato l'esperienza dell'"Agorà", che state portando avanti nel territorio della diocesi. Mettere a disposizione dati e risorse, nella prospettiva del "fare insieme", è condizione preliminare per superare l'attuale difficile situazione e per costruire un'identità nuova e adeguata ai tempi e alle esigenze del territorio. È giunto il tempo di riattivare una solidarietà tra le generazioni, di recuperare la fiducia tra giovani e adulti. Questo implica anche aprire concrete possibilità di credito per nuove iniziative, attivare un costante orientamento e accompagnamento al lavoro, sostenere l'apprendistato e il raccordo tra le imprese, la scuola professionale e l'Università.

A Torino e nel suo territorio esistono ancora notevoli potenzialità da investire per la creazione di lavoro: l'assistenza è necessaria, ma non basta: ci vuole promozione, che rigeneri fiducia nel futuro.

Ecco alcune cose principali che volevo dirvi. Aggiungo una parola che non vuole essere retorica: "coraggio!". Non significa: rassegnatevi, ma al contrario: osate, siate coraggiosi! Per questo prego e vi accompagno con tutto il cuore. Il Signore vi benedica tutti e la Madonna vi protegga. Grazie. E pregate per me!
